

In: Der Eigene – ein Blatt für männliche Kultur, 1929, Heft 1, pp.17 - 22

Protesta di personaggi illustri contro il progetto di mantenere ed inasprire il paragrafo 175.

11

Friedrich Principe di Wrede:

Le sensazioni legate alla sessualità, con tutte le loro sfumature, si annoverano indubbiamente tra quei fenomeni psichici che l'etica stoica indica come *adiaphora* – indifferenti - come pure fra le cose che non sono considerate di per sé né buone né cattive. Non sono gli impulsi innati a differenziarsi, secondo le qualità intellettuali dei singoli individui, in comportamenti morali ed immorali, bensì solo quelli da essi influenzati. Il famigerato paragrafo 175 trasgredisce al massimo grado questa verità fondamentale della filosofia morale. Per questo mi sento pronto ad associarmi alla vostra protesta contro il ripristino di tale legge nel codice penale del Reich tedesco. Non esito a farlo, sebbene l'opera di propaganda di "Der Eigene", rivista d'arte e di azione, in molte occasioni vi si scagli contro in un modo che va ben oltre ciò che penso sull'argomento. Simili esagerazioni, però, pesano quanto una piuma se le paragoniamo alle miserabili conseguenze che deriverebbero alla comunità dall'adeguarsi ad una giurisdizione tanto crudele quanto a doppio taglio. Infatti la cosa peggiore che possa accadere ad un popolo è che la sua giustizia entri in contrasto con le conoscenze scientifiche. Sappiamo ormai che l'omosessualità è un fatto biologico, proprio come la meravigliosa facoltà dell'ape regina di deporre un uovo fecondo in una cella ed uno infecondo in un'altra. Scandalizzarsi per l'attrazione sessuale verso persone dello stesso sesso è insensato quanto voler definire "morale" la deposizione dell'uovo fecondo dell'ape regina e "immorale" quella dell'uovo infecondo. Non crederemo certo di poter essere più intelligenti della natura, oppure - e questo sarebbe ancor più presuntuoso - più morali di Dio!

12

Rudolf von Delius:

Il paragrafo 175 cadrà ben presto, ma non grazie alla protesta di singoli individui, tanto profondamente radicata è l'ottusità delle tradizioni. Il paragrafo 175 sarà strappato via quando il nuovo spirito (sociale, religioso, etico) avrà vinto su tutti i fronti. Il senso di responsabilità personale e l'autodeterminazione sono le parole chiave della morale futura. Dobbiamo togliere agli adulti le ultime indegne dande. Il mondo è colorato e vario. Lasciate fiorire quel che vuole fiorire. Date a ciascuno il diritto di esibire il proprio modo di sentire; non nuoce a nessuno e rende più ricca l'esistenza.

13

Dr. Erich Ebermayer:

Nel corso dell'ultimo decennio, l'abolizione del paragrafo 175 del codice penale vigente, che corrisponde ad una norma ingiusta, inumana e per lo più inefficiente, è divenuta la richiesta naturale di ogni tedesco che pensi in modo giusto, libero e senza pregiudizi, indipendentemente da come egli si pone personalmente di fronte al problema dell'omosessualità. Resta incerto però quanto ancora durerà, quando il riconoscimento di quanto sia anacronistica la minaccia di sanzioni condurrà alla sua eliminazione. E' compito della gioventù esigere fermamente la caduta di questo paragrafo vergognoso e medievale.

14

Fidus:

L'esistenza, ai giorni nostri, di questo paragrafo 175 – per non parlare della sua possibile sopravvivenza futura – non è altro che un vergognoso residuo di una visione del mondo antiquata e oscurantistica. Si tratta del paragrafo dell'inquisizione dei tempi moderni che per giunta, "secondo natura", colpiscono molti più innocenti che colpevoli – se proprio devo servirmi di questa

denotazione farisaica. E per quanto ancora i suoi avversari dovranno esporsi al pericolo di essere calunniati come esseri “contro natura”! Che diritto ha il nostro sistema di assistenza pubblica, interpretabile in modo puramente materiale e terreno, di occuparsi di cose “moralì” proprie del diritto romano; non esiste alcun nesso tra questi interessi. Solo la vera ignoranza o la virtù farisaica possono considerare necessario questo paragrafo, il cui concetto di colpa è ripreso a sufficienza da altri paragrafi.

15

Dr. Fritz Dehnow, avvocato ad Amburgo

Io sono contrario all'omosessualità, ma anche contrario alla sua punizione. Quando anni fa ho raccolto delle minime osservazioni sull'omosessualità e mi sono occupato per la prima volta della posizione dei legislatori a tale riguardo, sono rimasto più che altro impressionato dalla falsità e dalla retorica delle motivazioni secondo cui agivano gli autori dei disegni di legge per mantenere e accentuare la punibilità dei comportamenti omosessuali. All'epoca in un breve articolo (*Sittlichkeitsdelikte und Strafrechtsreform, Stuttgart 1922*) mi sono espresso aspramente contro di esse. Le motivazioni ufficiali sono cambiate dall'epoca di questo mio scritto, ma la loro disonestà è rimasta. Non del tutto uguale è rimasta la mia opinione personale. Le esperienze della mia pratica di avvocato, in cui ho spesso e con interesse rappresentato omosessuali, e ancor più alcuni contatti sgradevoli con persone e questioni omosessuali hanno raffreddato la mia presa di posizione. Oggi vedo che da entrambi i lati avvengono errori, da parte dei legislatori, certo, ma talvolta anche da parte di coloro che vi sono implicati in prima persona. Come pensavo un tempo, anche oggi credo che riguardo ai comportamenti omosessuali e ai bisogni occasionali di questo tipo, in generale nessuno dovrebbe occuparsene. Anche quella frazione di umanità che realmente presenta queste inclinazioni, deve poter vivere a modo suo con il ritegno dovuto; e, in questo senso, non occorre secondo me una protezione speciale, dal punto di vista penale, per giovani sopra i 14 anni, poiché ogni educatore ragionevole può incidere con facilità sul suo allievo, in modo che questo si protegga da solo nel modo più sicuro. Però non posso fare a meno di dire che gli omosessuali mi hanno fatto un'impressione non particolarmente gradevole e nel loro modo di essere credo di vedervi molta decadenza, aberrazione e degenerazione. Al massimo posso ammettere la letteratura e la propaganda omosessuale. Secondo la mia concezione, però, salute e natura vengono prima di tutto. Partendo da questo sentimento aspro, non positivo che io nutro nei confronti dell'omosessualità, il paragrafo 175 del codice penale mi parrebbe indiscutibilmente valido. Nel trimestrale “Ereditarietà e Sessualità” pubblicato da me e Forel, questa norma penale non viene discussa, in quanto la questione, dal punto di vista negativo, è stata chiarita da molto tempo, e solo la capacità di perseverare dell'opinione pubblica continua ancora ad agire. Anche in uno studio pubblicato nel fascicolo 77 degli “Archiv für Kriminologie” (1926) in cui presentavo un contro-progetto alle norme penali dei progetti di legge riguardanti la sessualità, ho taciuto sul paragrafo 175 e per così dire sono passato all'ordine del giorno, cioè alla redazione di più serie disposizioni penali. Il fatto, reale, che una grossa parte della letteratura contro il paragrafo 175 non valga nulla, non rende però utile questa norma penale. Chi l'appoggia non ha soprattutto il senso del giusto atteggiamento da tenere sull'essenza della sessualità. Il codice penale dovrebbe, nel suo proprio interesse, rinunciare alle disposizioni incerte, come il paragrafo 175 e soprattutto il nuovo paragrafo 218. In una società ordinata, la giustizia penale deve dimostrarsi più forte di quanto avvenga oggi da noi. Quando la giustizia penale però tratta i reali elementi pericolosi con i guanti, e al contrario procede contro la gente di solito per bene con norme penali sospette, seguita a favorire da sola l'indebolimento della propria autorità.

16

Signora M. Mueller, Senftenberg :

L'esistenza degli esseri umani si differenzia da quella degli animali. Ciononostante ci sforziamo di darle un valore etico, di liberarla da quei principi utilitaristici biologici che insegnano le scienze

naturali. E' proprio questo il nostro essere umani, il fatto che noi combattiamo per liberare i nostri pensieri e i nostri comportamenti da quella natura istintiva, che è solo l'inizio e la fine del mondo animale. L'uomo come individualità porta in sé le leggi che organizzano la sua vita, che già dall'infanzia è stata stabilita in modo determinante, ed è dunque impossibile accampare pretese che condurrebbero immancabilmente ad un conflitto spirituale. Possiamo dire con tranquillità che tutta la miseria, tutte le difficoltà, tutte le malattie sono dovute a questo conflitto. Palesi sono soprattutto i danni che ha causato il paragrafo sull'omosessualità, il quale però non ha prodotto, incomprensibilmente, alcun risultato. Quanto più nefasti sono i danni che l'indegno paragrafo ha causato con le dure repressioni dei singoli animi! La psicologia profonda ne rivela le origini, e le depressioni più gravi, le manie di persecuzione e i tormenti di gelosia dei paranoici, le iniezioni di morfina e l'alcolismo danno un quadro impressionante dell'accusa. E' uno dei più gravi peccati voler perseguire gli esseri umani a causa dell'inclinazione della loro anima, che non danneggia nessuno, e con ciò distruggere il lato creativo che è in loro, fare dei valori culturali una faccenda forense. Si tratta di un vero e proprio intervento nella più profonda sfera spirituale attraverso un sequestro di libertà indegno di un uomo. In questo modo le leggi umane non si fermano davanti alle ferree leggi di natura, che non si riferiscono mai ad una piccola cerchia di malati, bensì all'intera umanità. Mentre poggiamo su un isolato principio utilitaristico, che solo il mondo animale e vegetale accettano, lottiamo, senza volerlo riconoscere, contro il principio psichico fondamentale, perché non riusciamo ad afferrarne le connessioni. Ma non si potranno estirpare dal mondo le forme primitive della bisessualità che racchiude in sé l'essenza di tutte le leggi naturali. Ho cercato di provarlo nella mia analisi del cosmo. Ciò è facilmente dimostrabile in ogni singolo essere, soprattutto in coloro che aspirano al sistema retto dalla monosessualità. Nessuno però riuscirà a rovinare l'amore degli amici, non solo perché esso ha un contenuto etico, ma anche perché persegue lo scopo del progresso verso la purezza e il compimento spirituale.

17

Emil Haab:

Mi unisco con tutto il cuore al vostro movimento di protesta. Ci si deve solo meravigliare che ci siano ancora uomini che cercano di imporsi nonostante tutte le resistenze e che inoltre combatteranno fino alla fine per la loro causa. Come può lo Stato minacciare una punizione laddove non viene leso nessun bene giuridico? E questo abuso avviene con il paragrafo 175. Quanto male è stato già causato con questo paragrafo, il più vergognoso che il nostro codice penale conosca? Da un lato si lasciano liberi i ricattatori, dall'altro il nostro caro Stato mette in prigione gli altri, gli omosessuali come vuole qualificarli. Ma lo Stato ha bisogno di giovani leve e perciò gli uomini devono produrre bambini e le madri partorire, affinché l'onnipotente Stato possa trarne vantaggio per i suoi scopi. La nostra nuova Germania predica tanti sogni di libertà, ma non ha ancora messo fine al vecchio ciarpame. Naturalmente i signori Pastori si occupano con tanto zelo dello Stato che non possono separarsi in nessuna circostanza dal paragrafo 175 e ci ricaccerebbero volentieri in un ripostiglio medievale. Dobbiamo continuare a combattere, lo si farà con piacere per la nostra causa, anche se dobbiamo essere considerati come "quelli". Vogliamo una Germania libera, ma non una nuova Germania servita sul vecchio vassoio dei Pastori di campagna.